|  |  |
| --- | --- |
| 00:30 | Ho un sogno ricorrente. |
| 00:37 | Un boscimano va a caccia in una savana sterminata assieme ad un ghepardo. |
| 00.45 | Un selvaggio, come qualcuno lo definirebbe, quanto l’animale che lo accompagna. |
| 00:54 | È invece un uomo che conosce questa terra come se stesso… ne capisce i segni più impercettibili… è indissolubilmente legato alla sua natura… ne fa parte integrante. |
| 01:09 | È immerso nella sua grandiosità e non si stanca mai di scrutarne i panorami per coglierne, forse, l’essenza e lo scopo. |
| 01:30 | Non c’è bisogno di scomodare Freud per interpretare il mio sogno: è ovvio che nel subconscio io vorrei in qualche modo essere come questo uomo. |
| 01:45 | Per poter abbracciare e percepire l’immensità dei paesaggi dell’Africa.  Per carpirne i segreti.  Per comprendere cosa la renda così diversa.  O forse solo per ritornare a quella culla ancestrale da cui tutti siamo nati qualche milione di anni fa. |
| 02:05 | Insomma: questo continente mi fa provare emozioni differenti rispetto ad altri. |
| 02:15 | Certo: sono felice anche quando vado a fotografare puma e guanachi in Patagonia o rari uccelli in Nuova Guinea.  Ma mai come quando devo realizzare un servizio in questo continente. |
| 02:35 | L’uomo del mio sogno non ha certo bisogno di un computer e tanto meno di un libro per poter identificare una specie.  Io sì… per adesso. |
| 02:55 | Il compito che devo svolgere, questa volta, è quello di documentare come anche nella fitta boscaglia sudafricana, al di fuori dei grandi parchi naturali, sia possibile per un fotografo naturalista determinato fare incontri eccezionali.  Il compito è difficile, ma non mi dispiace affatto: quella che cerco è proprio l’Africa più nascosta agli occhi del turista. |
| 03:25 | Mi affido a una guida che conosco bene.  Un uomo di esperienza che mi ha già accompagnato in altri viaggi in questa area.  Un alter ego dell’africano del sogno. |
| 03:45 | Nel fitto della boscaglia riusciamo a vedere animali solo quando ci attraversano la strada. |
| 04:14 | Sarà meglio proseguire a piedi e tentare un altro tipo di approccio. |
| 04:22 | Non senza fare molta attenzione però!  In questa densa boscaglia anche gli animali di grossa mole riescono a camuffarsi benissimo. |
| 04:55 | Questi elefanti invece, in una zona un po’ più aperta, si sentono maggiormente vulnerabili e abbandonano velocemente il campo non appena si sentono osservati. |
| 05:08 | Un po’ più in là i resti di qualcosa che non può più fuggire: la carcassa di un rinoceronte caduto per mano dei bracconieri. |
| 05:23 | Non è piacevole trovare sempre più segni di questo genere ogni volta che torno in Africa.  Animali imponenti ma vulnerabili uccisi nel nome del profitto. |
| 05:37 | Ma non tutto è perduto.  Eccone alcuni che sembrano ignari di appartenere ad una specie così minacciata dalla bramosia degli umani.  Mi piacerebbe poter chiedere all’uomo che appare nei miei sogni se i suoi Dei sappiano per quanto tempo ancora potremo osservare in natura il comportamento di questi giganti. |
| 06:02 | Questi sono rinoceronti neri, quelli più a rischio di estinzione.  Sono conosciuti per la loro indole solitaria e collerica. |
| 06:13 | Rimango stupefatto quando osservo che questi esemplari sembrano essere affettuosi fra di loro, a totale dispetto della loro fama.  Addirittura emettono suoni che sembrano quelli di gattini che giocano, invece che modulati da pachidermi di oltre una tonnellata! |
| 06:51 | Dalla boscaglia ne arriva addirittura un altro.  Anch’esso si avvia all’abbeverata. |
| 07:06 | La situazione potrebbe farsi più tesa… |
| 07:20 | Invece no!  È incredibile, anche l’ultimo arrivato viene accettato dal gruppo.  Non ho mai visto un atteggiamento così bonario tra rinoceronti neri adulti. |
| 07:33 | Senza esagerare però! |
| 07:42 | Il gruppo si disperde nuovamente, ogni individuo se ne va per la sua strada, da solo, come da manuale. |
| 08:39 | Un’ultima occhiata alla carcassa del rinoceronte più sfortunato e poi ci dirigiamo verso il fiume.  Per raggiungerlo dobbiamo attraversare una profonda gola. |
| 09:03 | Siamo nella parte più meridionale di quella spaccatura della crosta terrestre conosciuta come Rift Valley che si estende per ben 6000 chilometri dalla Siria al Mozambico. |
| 09:18 | Qui il continente, spinto da forze tettoniche lente ma inesorabili, si sta spaccando in due.  Un giorno in queste gole ci sarà un mare a separare le due coste.  Ma non è una cosa di cui debba preoccuparmi nell’immediato: ci vorranno milioni e milioni di anni! |
| 09.44 | Proprio nelle gole della Rift Valley sono stati scoperti i resti dei nostri antenati.  Qui è nata la specie che accomuna me e l’uomo del mio sogno.  Il mio DNA forse mantiene l’impronta di questa origine.  Sarà per questo che sento l’Africa in maniera così intensa? |
| 10:07 | Ancora un po’ di strada prima di arrivare al fiume.  Forse anche questo branco di bufali si sta dirigendo all’abbeverata.  La nostra presenza li ha evidentemente infastiditi. |
| 10:25 | Ecco un chiaro indizio della vicinanza dell’acqua! |
| 10: 32 | Finalmente il fiume.  Ancora qualche metro per posizionarci al meglio e poter fotografare i miei soggetti senza disturbarli. |
| 11.08 | Durante il giorno sembra che gli ippopotami non abbiano altro da fare che stare immersi nelle loro pozze a dormicchiare.  In realtà hanno una vita sociale molto intensa.  Interagiscono continuamente per stabilire gerarchie e dominanze.  Ottime occasioni per i miei ritratti fotografici! |
| 12:15 | Uno di loro ha qualcosa che non va… |
| 12:23 | Un cappio d’acciaio che gli ha scavato un profondo taglio nel collo.  Certamente un regalo di bracconieri senza scrupoli.  Ce ne andiamo, tristemente certi che quell’ippopotamo avrà vita breve. |
| 12:42 | Ora dobbiamo guadare il fiume per raggiungere una zona frequentata da un gruppo di babbuini. |
| 12:51 | Tra noi e le scimmie, però, ci sono presenze inquietanti! |
| 13:00 | Per fortuna i grandi rettili sembrano essere impegnati in tutt’altro. |
| 13.18 | Un gruppo di faraone ci accompagna nel nostro avvicinamento ai babbuini.  A volte queste scimmie integrano con proteine la loro dieta vegetariana, grazie alla cattura occasionale di piccoli mammiferi od uccelli.  Ma in questo caso sembrano inseguire le faraone più per gioco che per altro. |
| 13.43 | Il branco si sta radunando sulla riva del fiume. |
| 13:49 | Cominciano ad attraversarlo con l’agilità che li contraddistingue. |
| 13:58 | Alcuni individui sembrano più cauti: paura dei coccodrilli o allergia all’acqua?  Solo i più giovani, incoscientemente, continuano le loro scaramucce anche semisommersi. |
| 14:25 | I cercopitechi hanno osservato il guado dalla sicurezza degli alberi.  Ora che i loro cugini più grandi e numerosi si sono allontanati possono scendere sul greto del fiume. |
| 14:49 | Arrivano anche due piccole antilopi, che qui sono chiamate Imbabàla, una delle specie di tragèlafi che abitano la boscaglia dell’Africa sub-sahariana. |
| 15:01 | Le scimmie e le antilopi sembrano incuriosite le une dalle altre. |
| 15:19 | Incredibilmente, iniziano a giocare tra loro.  Come fossero bambini che parlano lingue diverse ma che, sul piano del gioco, si capiscono perfettamente. |
| 15:50 | Un’altra cosa singolare che non avevo mai osservato prima. |
| 16:00 | Difficile invece non vedere quella macchia candida nel verde.  Un’aquila pescatrice sta cacciando…  questa volta il pesce è stato più veloce di lei! |
| 16:25 | Non le resta che lanciare il suo tipico richiamo, da molti considerato la voce dell’Africa. |
| 16:35  16:40 | Alla ricerca di altri soggetti.  Le zebre possono anche scappare e mimetizzarsi nella boscaglia.  Ma per la giraffa è impossibile nascondersi! |
| 16:59 | Anche le zebre si calmano vedendo la giraffa tranquilla.  E la tipica inquadratura africana è assicurata. |
| 17:10 | Provo a fare come lei… vado a piedi… lentamente. |
| 17:22 | Beh, non così lentamente… |
| 17:52 | Il calore e la siccità hanno mietuto qualche vittima. |
| 18:05 | Nelle zone più desertiche di questa area solo pochi animali perfettamente adattati possono sopravvivere. |
| 18:18 | Queste specie, come gli orici, dipendono da quella poca umidità che le piante di cui si nutrono riescono ad assorbire dalle foschie che condensano il vapore acqueo. |
| 18:29 | Certe volte, anche se raramente, la foschia raggiunge una densità tale da rompere in scrosci di pioggia violenti. |
| 18.40 | Ma sono fenomeni di breve durata.  Il sole cocente torna ben presto a farla da padrone sul deserto. |
| 19:05 | Qui siamo in Namibia.  Un paesaggio affascinante nasconde, con la sua bellezza, le difficoltà che piante ed animali devono affrontare per la loro quotidiana sopravvivenza. |
| 19:58 | Questo albero faretra, così chiamato perché i boscimani ne ricavano custodie per le loro frecce, si è adattato a vivere nella siccità quasi perenne. |
| 20.10 | Tra i suoi rami e quelli di altri rari alberi ad alto fusto, i passeri repubblicani costruiscono i loro enormi nidi comuni. |
| 20:20 | Qui non è difficile per questi uccelli gregari procurarsi fili d’erba secca per costruire le loro città. |
| 20:42 | Anche animali di mole ben più massiccia si sono adattati per poter sopravvivere in questo ambiente ostile.  Gli elefanti che vivono nei deserti della Namibia sono di dimensioni inferiori rispetto ai loro simili di terre più rigogliose.  Qui, invece che fronde di alberi, trovano quasi unicamente erba secca dal ridotto apporto calorico.  La risposta evolutiva? Rimanere relativamente piccoli. |
| 21:15 | E’ un ambiente difficile.  Dotato di una tragica bellezza in continuo cambiamento, sottoposta com’è ai capricci del vento e a piogge scarsissime e imprevedibili. |
| 21:26 | Qui conta ogni singolo filo d’erba.  E per procurarselo gli animali sono costretti a sobbarcarsi lunghi viaggi attraverso orizzonti che sembrano non avere fine. |
| 21:37 | Gli alcèlafi approfittano della terra secca per fare bagni di polvere sterile, alleviando così il fastidio procurato dai parassiti. |
| 22.00 | Come in tutti gli ambienti naturali, non manca chi sta ai vertici della catena alimentare. |
| 22.16 | In un ambiente con prede scarse e sparpagliate, i ghepardi hanno il vantaggio di poter spaziare con la vista su ampi territori privi di alberi. |
| 22:28 | Ma oggi questo gruppo famigliare sembra solo voler oziare.  Attività nella quale i felini eccellono! |
| 22:55 | Anche se piove raramente, il deserto non è quasi mai completamente privo di acqua.  Gli alberi indicano la presenza di una falda acquifera sotterranea. |
| 23:06 | Le rare ma violente piogge formano fiumi effimeri il cui corso, ora nascosto, si può intuire proprio dalla disposizione degli alberi. |
| 23:18 | Ma il deserto riserva sempre qualche sorpresa.  Tra i due versanti rocciosi di aride montagne si è creata una gola adatta a conservare l’acqua.  Qui, la vegetazione è rigogliosa. |
| 23:28 | In alcune zone della valle l’acqua affiora costantemente e crea pozze permanenti. |
| 23:38 | Questa, con le sue acque cristalline grazie all’azione filtrante della sabbia, è addirittura in grado di ospitare numerosi piccoli pesci, giunti fin qui chissà come. |
| 23:54 | Ma nella maggior parte di questo territorio non c’è ombra di acqua ed è solo il vento a modellare costantemente il paesaggio. |
| 24:38 | L’acqua è scesa talmente in profondità da non essere più raggiungibile dalle radici delle piante. |
| 24:50 | Ma basta una depressione nel terreno perché gli alberi riescano a raggiungere l’acqua sotterranea. |
| 25:08 | In una regione così arida le poche pozze d’acqua stabili sono un magnete per molti animali. |
| 25.19 | Quando vi arrivano, spesso dopo viaggi estenuanti, si servono con ingordigia. |
| 26:05 | Per le giraffe l’esercizio è un po’ più complicato. |
| 26:18 | Ma hanno uno sperimentato metodo tutto loro per raggiungere l’acqua… laggiù! |
| 27:35 | Non è che ci sia molto da sguazzare per questi mastodonti in una piccola pozza. |
| 27:50 | Ma ce n’è abbastanza per dissetare tutto il branco. |
| 28:00 | Gli elefanti mal sopportano la presenza di intrusi quando sono ad una pozza. |
| 28:23 | Bastano però la mole e una certa dose di prepotenza per mandare via tutti, non importa quanto assetati siano. |
| 28:36 | Se non bastasse, si può sempre ricorrere all’uso di idranti per disperdere la folla. |
| 28:54 | Il piccoletto non si è ancora impratichito bene all’uso della proboscide. |
| 29:08 | La madre tenta di tenerlo lontano da una situazione potenzialmente pericolosa. |
| 29:22 | Lui, testardo, insiste.  Fino a prendersi una bella strizza e precipitarsi in braccio, per così dire, alla mamma e farsi una poppata consolatoria. |
| 29:43 | Placata la sete, il branco non ha alcuna intenzione di abbandonare la pozza. |
|  | I giovani fanno qualche finta lotta. |
| 30.00 | I più piccoli continuano ad impratichirsi con la proboscide… o si rotolano nella polvere. |
| 30:29 | Gli adulti si dedicano a qualcosa di più serio, non senza essere disturbati da un giovane che probabilmente è il figlio, geloso, della femmina. |
| 30:59 | È ora di andare ad esplorare un’altra area. |
| 31:20 | La guida mi dice che c’è un vecchio ed irascibile ippopotamo maschio che ha eletto a dimora una pozza tutta sua, dopo essere stato scacciato dal branco. |
| 31:35 | Sembra tranquillo mentre le bùfaghe gli stanno sul dorso alla ricerca di parassiti. |
| 31:44 | Ma la quiete dura poco. |
| 31:51 | Sembra indispettito dalla nostra presenza. |
| 31:56 | È meglio andarsene velocemente!  Probabilmente abbiamo osato troppo.  Sappiamo bene entrambi che gli ippopotami sono i maggiori responsabili di uccisioni di umani in Africa e un maschio esiliato dai suoi è ancora più pericoloso. |
| 32:30 | Non paghi di emozioni forti decidiamo di proseguire a piedi nella boscaglia. |
| 32:38 | Mi apposto dove gli elefanti sembrano essere diretti. |
| 32:42 | Arrivano infatti e si dirigono sicuri verso un punto che probabilmente conoscono già. |
| 33:03 | Ma la pozza è quasi asciutta e riescono solo a gettarsi addosso un po’ di quel fango che gli serve per creare uno strato protettivo contro parassiti e calore. |
| 33:30 | Sembrano essersi accontentati di questo bagno di fango a metà. |
| 33:58 | Questo grande maschio, più esperto, ha fiutato una pozza migliore. |
| 34:14 | Senza dubbio un maestro nell’arte di ricoprirsi di fango! |
| 34:37 | Ma è quando trovano una pozza di dimensioni adeguate alla loro stazza che gli elefanti possono esprimere tutta la loro felicità. |
| 35:29 | Per loro è arrivato il momento di tornare a foraggiarsi, per me di cercare altri soggetti. |
| 36:10 | Pane per il mio teleobiettivo.  I bucorvi cafri possono raggiungere il metro di altezza.  Sono onnivori e prediligono cibarsi a terra e anche se ora sono alla ricerca di semi, non disdegnano insetti e piccoli rettili. |
| 36:29 | Anche il serpentario, al contrario delle sue cugine aquile, preferisce cacciare a terra. |
| 36:40 | Osserva attentamente il terreno alla ricerca delle sue prede preferite, serpenti per l’appunto. |
| 36:47 | Ma anche un grosso insetto può cadere sotto le sue rapide zampate. |
| 37:08 | Mi colpisce qualcosa di ben più grande dall’altra parte del fiume. |
| 37:12 | Due elefanti escono dalla boscaglia e si offrono, senza ostacoli, al mio obiettivo. |
| 37:25 | Uno ha una brutta ferita sulla proboscide.  Senza dubbio è stata causata da un laccio di acciaio usato per la caccia di frodo. |
| 37:38 | Non sembra però che la ferita abbia messo a repentaglio la funzionalità del versatile organo. |
| 37:48 | Proprio adesso doveva girare il vento!  Ovviamente mi hanno fiutato e si danno alla fuga. |
| 38:16 | Di nuovo a piedi, ma in una zona insidiosa con tutti questi cespugli. |
| 38:25 | La mia guida sembra andare a colpo sicuro. |
| 38:34 | Certo, è l’ambiente perfetto per trovare leoni, che è quello che stiamo cercando, ma anche perfetto per i loro agguati! |
| 38:41 | Ha avvertito qualcosa. |
| 39:04 | Ecco! |
| 39:08 | Un leopardo!  Non mi dispiace affatto.  Il leopardo è un animale molto elusivo. |
| 39:28 | Ma la guida non si da per vinta.  Non sia mai che non riesca a trovarmi almeno un leone! |
| 39:34 | Infatti… |
| 39:52 | Questo però è stato facile…  I leoni, nei giorni che dedicano agli amori, tre di media all’anno, sono stanziali, poco interessati a quello che succede intorno a loro e sono piuttosto concentrati nel copulare con grande frequenza.  Averli sorpresi sul fatto con questa luce è comunque un bel colpo! |
| 40:18 | La femmina, terminato l’atto, fa capire chiaramente che non cerca coccole. |
| 40:46 | Quello del Kalahari è un vasto altipiano arido.  Il suo nome deriva dalla lingua Tswana e significa “la grande sete”… e se ne capisce perfettamente il motivo! |
| 40:53 | Gli struzzi, come tutti gli altri animali, non hanno vita facile qui.  Si ricoprono anch’essi di terra ridotta in polvere, che qui non manca di certo, per trovare un qualche sollievo dai parassiti. |
| 41:28 | Tra maschi occorre rispettare le distanze.  Il dominante fa valere le sue ragioni per quanto riguarda lo spazio sul quale ritiene di avere legittima giurisdizione e il sottomesso non può far altro che abbassare la testa.  Letteralmente! |
| 41:45 | Non appena gli invadenti struzzi si allontanano, i suricati decidono che è arrivato il momento di uscire dalla tana. |
| 41.51 | Ma occorre farlo con circospezione. |
| 41:57 | Soprattutto se si tiene famiglia! |
| 42:18 | Ora ci si può dedicare alla ricerca di cibo scavando alacremente. |
| 42:25 | Non senza aver lasciato qualcuno di guardia sul cespuglio più alto. |
| 42:31 | Quando questo fa un cenno di allarme… tutti al riparo! |
| 42:48 | Le grandi distese erbose del Kalahari ospitano anche grossi branchi di antilopi, come gli orici… gli alcèlafi… e gli gnu. |
| 43:20 | Ma quelli che formano i branchi di gran lunga più numerosi sono gli Springboks. |
| 43.36 | Questi salti rimbalzanti servono a dimostrare alle femmine che l’individuo è in forma e merita le loro attenzioni. |
| 43:47 | Ciononostante, occorre sempre battagliare con qualche rivale per ribadire il concetto. |
| 43:57 | Così facendo è però facile attirare l’attenzione di ospiti indesiderati. |
| 44:20 | Questa coppia di ghepardi invita anche i giovani figli ad accompagnarla nella caccia. |
| 44.40 | Un errore forse.  I giovani, che non sanno ancora nascondersi a dovere, si sono fatti scoprire e hanno compromesso la caccia. |
| 45:03 | Lezione da ripetere alla prossima occasione. |
| 45:20 | Ma alle gazzelle non va sempre così bene.  I resti di questo Springbok meno fortunato sono stati lasciati agli sciacalli dalla gualdrappa da una caccia fruttuosa precedente. |
| 46:00 | Anche nel Kalahari l’acqua è una risorsa rara.  Le pernici ganga sono forse gli animali che compiono i viaggi aerei più lunghi per procurarsela.  Arrivano in stormi alle pozze di cui hanno imparato le coordinate nel corso della vita.  Non si occupano solo della propria sete, ma anche di quella dei loro piccoli nei nidi a decine di chilometri di distanza.  Per questo intridono le piume di liquido prima di ripartire per il lungo viaggio di ritorno. |
| 46:40 | Questo orice sembra perplesso dalla gran confusione che creano le ganga con i loro andirivieni. |
| 46:52 | Alla fine si decide a bere.  Ma rimane teso, come tutti gli erbivori quando sono all’abbeverata.  I predatori possono sempre essere in agguato nei luoghi dove sanno che le loro prede potenziali dovranno andare per forza di cose. |
| 47:05 | Il trambusto di rumore e movimento di decine di uccelli che vanno e vengono lo fanno desistere dall’abbeverarsi per ben due volte.  Forse lo stormo gli sembra un unico, minaccioso essere volante? |
| 47:30 | Ne ha avuto abbastanza di questo caos! |
| 47:40 | Ci sono anche gli gnu tra le altre grosse antilopi che vivono qui. |
| 48:06 | Anch’essi, nonostante la sete, sono titubanti nell’avvicinarsi alla pozza.  Gli uccelli sembrano comportarsi come i piccoli pesci che si riuniscono a pallone quando minacciati dai predatori: uniti appaiono come un organismo molto più grande. |
| 48:16 | Alla fine la sete ha la meglio sul timore…  ma per poco! |
| 48:44 | Nonostante sia un predatore, anche il ghepardo è guardingo quando si avvicina alla pozza. |
| 49:07 | Quando finalmente si decide ad abbeverarsi lo fa mantenendosi vigile e attento. |
| 49:18 | Nota che poco più in là c’è uno sciacallo che osa bere ai margini della sua stessa pozza. |
| 49:23 | La tentazione è forte… |
| 49:30 | La madre si riunisce ai tre figli decisa a dare una lezione a quell’impudente.  Probabilmente lo stesso sfrontato che si ciba dei rimasugli delle loro prede. |
| 49:40 | È più un allenamento giocoso che una caccia, ma lo sciacallo non lo trova affatto divertente! |
| 50:00 | Anche questa giornata nel bush si sta concludendo. |
| 50:09 | Mi ha permesso di vedere in natura animali come i rinoceronti e gli elefanti, ma anche cose ben più piccole che ai miei occhi velati dal mal d’Africa sono sembrate non meno affascinanti. |
| 50:27 | Ora il mio desiderio di tornare qui è più vivo che mai.  E non in sogno: nella realtà! |
| 50:34 | Ma ogni volta che tornerò sarò sempre e solo un lontano parente dell’uomo del mio sogno ricorrente, corrotto come sono dall’esposizione ad altri paesaggi, altre culture, altri esseri viventi. |
| 50:44 | Non riesco a fare a meno di toccare con mano questo grande termitaio.  Forse per sentirmi anche fisicamente più vicino alla culla dell’umanità. |
| 51:02 | Ma, per quanto mi sforzi, ho la consapevolezza che non potrò mai essere come l’uomo del sogno. |
| 51:13 | Lui non è solo legato emotivamente all’Africa… lui **È** l’Africa. |
| 51.24 | Lui è i fiumi dell’Africa, i suoi laghi, le sue savane, le foreste e i deserti. |
|  | Questo viaggio mi ha avvicinato una volta di più a questo continente e ha forse acuito la mia dolce malattia. |
|  | Ma non importa: il mal d’Africa è l’unica malattia dalla quale non ho desiderio di guarire. |